

Sindacato o partito?

Il contratto di lavoro 2006 - 2007 è ormai alle nostre spalle e solo un ritardo nel completamento delle procedure di emanazione del DPR recettivo e della successiva registrazione ha impedito ai colleghi di beneficiare dell'aggiornamento dello stipendio nel mese di settembre.

Il SIULP e tutti gli altri sindacati sono ora impegnati a far sì che la prossima legge Finanziaria, che dovrà essere approvata dal Parlamento entro dicembre, contenga gli stanziamenti necessari a consentire i prossimi rinnovi contrattuali (biennio 2008 2009) e a rendere operativo il patto per la sicurezza. Ma il SAP continua a mantenere un originale quanto discutibile atteggiamento.

Dapprima si è defilato dalle trattative sostenendo che si trattava di un contratto da 5 euro al mese, poi ha ritenuto comunque di sottoscrivere salvo poi affermare di essere stato costretto a farlo per evitare penalizzazioni.

Sarà interessante ricordare come nel Giugno del 2004, proprio rispetto ad un analogo atteggiamento tenuto da alcuni sindacati di Polizia che sostenevano di aver sottoscritto il precedente contratto con il Governo Berlusconi solo perché costretti, il SAP affermava: "SE PROPRIO QUESTO CONTRATTO NON LO GIUDICATE BUONO.....PERCHE' NON AVETE AVUTO IL CORAGGIO DI NON FIRMARE....? LASCIAMO PERDERE. ALLA FINE HANNO FIRMATO TUTTI, PERCHE' A NON FIRMARE CI VUOLE TROPPO CORAGGIO.... IL CORAGGIO DELLE PROPRIE IDEE. (vedasi pag. 3 ciclostilato "il contratto di lavoro 2002 spiegato in ogni sua parte").

Ma non è finita, sapendo bene che dal contratto deriva un incre-

mento stipendiale di 124,30 euro lordi mensili di media pro-capite, il SAP cerca di avvalorare a posteriori la favola dei 5 euro con una serie di calcoli astrusi e mistificatori, scomodando indicatori macroeconomici e considerazioni sulla progressività fiscale, peraltro destituite di fondamento e mai utilizzate al riguardo dei precedenti contratti.

Ma crede il Saltamartini che i colleghi siano una truppa di allocchi sprovveduti ai quali raccontare stupidaggini persino sugli effetti dell'aumento del numero delle aliquote fiscali. Ma è questo il rispetto che il SAP ha della intelligenza dei propri militanti? Ma davvero crede che tutti i colleghi, compresi gli iscritti al SAP non si accorgano della pretestuosità e della estemporaneità di tali argomentazioni?

Al Saltamartini vogliamo segnalare che sul sito ufficiale del SAP all'indirizzo www.sap-nazionale.org è ancora visionabile il flash n. 23 del 14 giugno 2004 ove alla pagina 5 si può ancora leggere il comunicato stampa con il quale esprimeva soddisfazione per la sottoscrizione del precedente contratto relativo al biennio economico 2004 - 2005 i cui risultati egli stesso quantificava in un incremento stipendiale mensile, medio, lordo e a regime di 111,00 euro.

Orbene, invitiamo tutti i colleghi a leggere il Comunicato del giugno 2004 ed a mandare una email al Segretario Generale del SAP per chiedergli come mai solo due anni orsono esprimeva soddisfazione per un contratto da 111 euro mentre oggi esprime un giudizio diametralmente opposto rispetto ad un contratto di 124 euro che afferma di essere stato costretto a firmare.

Rispetto ad allora è solo cambiato il Governo, ma francamente non ci sembra un buon motivo per invertire la rotta ideale della attività sindacale. I Governi cambiano i sindacati restano.

Anche rispetto al "patto per la sicurezza l'atteggiamento del maggior sindacato autonomo suscita più di una perplessità.

Il suo Segretario generale Saltamartini si è seduto al tavolo di concertazione del "patto per la sicurezza" sostenendo davanti al sotto-

segretario Scanu che si trattava di una trattativa importante da tenere aperta. Il tempo di uscire dalla stanza, e subito dopo ha rilasciato una intervista al TG 4 nella quale sosteneva l'esatto contrario e cioè che il tavolo del "patto" era assolutamente inutile.

Nei giorni scorsi il SAP ha poi annunciato la rottura del "patto per la sicurezza". Può darsi pure che sia veramente fallito con buona pace di tutto il lavoro fatto dagli altri ma non è proprio il caso di affermarlo con enfasi trionfale quasi si fosse colto un obbiettivo. Ma perché tutto questo? Con chi ce l'ha il SAP che si comporta più come un partito che come un sindacato?

Nell'attuale clima di confusione politica, non stupisce che con il porta a porta arrivi persino a confondere le acque sostenendo tesi suggestive sul mancato aggiornamento degli stipendi di settembre e sottolineando la non trascurabile circostanza che la battaglia che sta impegnando il SIULP e gli altri soggetti del comparto sicurezza sulla legge finanziaria, ma che dovrebbe impegnare anche il SAP, non con-

cerne il finanziamento del contratto già sottoscritto ma lo stanziamento di fondi per il prossimo rinnovo relativo al biennio 2008 - 2009.

Il Parlamento sta per iniziare l'esame del testo della legge finanziaria redatto dal Governo, e, nonostante le anticipazioni del sole 24 ore non se ne conosce ancora con esattezza il testo. Circolano voci non molto rassicuranti sulla qualità dei contenuti concernenti la sicurezza ed il SIULP potrebbe determinarsi ad intraprendere azioni di protesta su scala nazionale.

Al di là degli esiti della battaglia che si profila, il tempo archiverà atteggiamenti e comunicati che resteranno nella memoria, come quelli di due anni fa, a connotare una posizione di gravissima contraddizione che si riverbera negativamente sulla formazione sindacale dei quadri e dei militanti di una organizzazione che dovrebbe riflettere e ragionare di più sulle distorsioni provocate da certe originali analisi e posizioni che non trovano riscontro nel panorama generale del mondo sindacale e del lavoro.

Innocente Carbone

NUOVA LEGGE FINANZIARIA: STAVOLTA SI SCENDE IN PIAZZA!

Nonostante le buone intenzioni espresse dal Governo nell'incontro intercorso nella serata del 28 settembre con i sindacati sulle risorse da destinare al "Patto per la sicurezza" ancora nessuna indicazione concreta è stata fornita e pare, anzi, che possa prevalere la linea dura di quanti nell'Esecutivo vogliono contenere la spesa pubblica tagliando le risorse per la sicurezza.

Per questo motivo il Siulp, il maggior sindacato della Polizia di Stato è pronto a scendere in piazza.

Un fatto di inaudita gravità, senza precedenti in tutta la storia dei rapporti tra Governo e Sindacati di Polizia.

Abbiamo siglato il 31 luglio scorso un accordo preciso con il Presidente del Consiglio, i cui contenuti economici dovevano essere definiti nella Finanziaria. A tutt'oggi, pur avendo incontrato l'Esecutivo per apprendere le linee guida della prossima manovra, non ci è stata data indicazione alcuna sulle risorse che servivano per dare respiro alle forze impegnate sul campo per garantire sicurezza ai cittadini.

Anzi le voci più recenti parlano di una clamorosa retromarcia del Governo rispetto agli impegni assunti.

Così non si può andare avanti: pretendiamo che al nostro alto senso di responsabilità istituzionale corrispondano altrettanta serietà e responsabilità da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Siamo sempre più convinti che, nel caso malaugurato in cui il Governo decida di non onorare gli impegni assunti, dopo dieci anni dall'ultima manifestazione occorrerà rispolverare le armi della contestazione dura ed intransigente.

Se nulla cambia scenderemo in piazza.

La Segreteria Nazionale

**A proposito degli
impiegati civili**

Pagina 2

**In corso le procedure per
l'attuazione del contratto**

Pagina 3

A proposito degli impiegati civili

Sono tempi duri, anzi durissimi, per i poliziotti: il dibattito sulla sicurezza, come spesso accade quando si sviluppa sull'onda dell'emergenza, appare sempre più sganciato da qualsiasi buon senso.

Appena l'ennesimo fatto criminoso scuote l'opinione pubblica, parte la ricerca a ricette miracolose e viene indetta la caccia alle streghe.

Da un po' di tempo, si vuole far credere all'opinione pubblica che decine di migliaia di poliziotti preferiscono "imboscarsi" nei comodi uffici amministrativi anziché affrontare i delinquenti sulle strade d'Italia.

Tra i primi ad essere convinti che così siano le cose ci sono i sindacati degli impiegati civili del Dipartimento della pubblica sicurezza, le associazioni dei funzionari di prefettura, specie quando si avvicina il momento di cambiare i vertici di polizia, alcuni esponenti governativi, specie quando è imminente la nuova finanziaria e si pone il problema d'investire adeguate risorse sul fronte della sicurezza, e persino, da ultimo, le clamorose affermazioni del Ministro dell'interno.

A noi, come maggior sindacato di polizia l'obbligo di precisare come stanno le cose: soltanto chi è al di fuori del nostro mondo lavorativo può fare affermazioni del genere. Da che mondo è mondo, in qualsiasi stato moderno l'attività di polizia è poliedrica, ha varie facce: la polizia amministrativa è preziosa, indispensabile ed irrinunciabile per chi abbia davvero a cuore la sicurezza.

Fatto sta che da molto tempo a questa parte, numerosi e variegati sono i tentativi di entrare a qualsiasi titolo nella gestione della sicurezza: bade bene, soltanto nella gestione.

Tutto si limita, molto spesso, ad una lotta senza esclusione di colpi per accaparrarsi posti di potere nella delicata gestione della funzione di polizia: estraniando, ove necessario, gli stessi poliziotti.

E' l'epoca, questa, dei sindacati sceriffi, di security-manager, che molto spesso hanno studiato per corrispondenza la sicurezza, e dei bodyguard/pistoleros; è l'epoca, questa, in cui ognuno cerca ricette miracolose per stupire, più che per innovare, per diventare protagonista del dibattito più che per trovare soluzione adeguata al problema, caccia alle streghe, manette ai lavavetri e l'ultima tendenza modaiola pare essere questa: buttare fuori dagli uffici i poliziotti, metterli su strada e sostituirli con impiegati civili.

Su strada, ben inteso, senza macchina e con divise arrangiate, perché di questi tempi, si sa, la spesa pubblica va ridotta.

E pare sempre più probabile che siano proprio i poliziotti i maggiori responsabili del deficit pubblico, tant'è che un noto settimanale molto vicino alla sinistra di governo, ha pubblicato qualche giorno fa un dato impressionante: i poliziotti sono tanti, costano tantissimo (circa 70.000 euro lordi all'anno pro capite) e producono ben poco, visto che nel trevigiano una coppia di anziani è stata massacrata da alcuni balordi in una villa e che a Garlasco una brava ragazza è stata uccisa nella sua abitazione.

Sul numero dei poliziotti bisogna intendersi: il numero non può essere un valore assoluto ma va correlato con dei parametri: se centomila poliziotti, per esempio, devono garantire ordine pubblico, sicurezza, prevenzione, repressione, controllo dell'immigrazione, rilascio del passaporto, concessione di licenze, controllo di alberghi, pattugliamento di coste, vigilanza a tutte le sedi di ambasciate e di consolati, scorte e tutela di personalità a rischio e non, accompagnamenti di favore ecc. ecc. in un Paese di sessanta milioni di abitanti, beh, forse non sono troppi come potrebbe sembrare.

Discorso diverso va fatto se a questi centomila poliziotti si dovessero sommare i centomila cara-

binieri, settantamila finanziari, quarantaseimila penitenziari e diecimila forestali. Certo le cose andrebbero senz'altro meglio con un coordinamento reale delle forze di polizia; questo però non interessa ai ricercatori e agli opinionisti della sicurezza: perché se è vero che in questo modo che si andrebbero davvero a fare gli interessi del cittadino, è anche vero che si andrebbero ad urtare neuralgici centri di potere.

Col coordinamento, difatti, uno solo coordina e tutti gli altri diventano "coordinati".

Anche sulle retribuzioni qualche precisazione va fatta: difficilmente un agente, un ispettore e lo stesso funzionario vedrà mai in vita sua settantamila euro lordi all'anno di retribuzione: ma la stampa funziona così, uno si inventa un dato di sana pianta e se nessuno lo smentisce entro ventiquattro ore quel dato diventa storicamente accertato.

Strano che questo dato venga fuori proprio nell'imminenza della nuova finanziaria. Ad essere malevoli si potrebbe pensare che qualcuno, non volendo incrementare le scarse retribuzioni dei poliziotti stia cercando di far passare il messaggio che, per quello che fanno, i poliziotti sono pagati fin troppo.

Perché le cose stanno esattamente al contrario: per quello che fanno, i poliziotti sono pagati poco, anzi pochissimo, e l'intera sicurezza del nostro Paese si poggia più sul senso del sacrificio e di missione di ogni singolo lavoratore di polizia che sulla sua retribuzione.

E' vero che a Garlasco e nel trevigiano sono successi tragici fatti di sangue: ma non esiste nessuna polizia al mondo che possa garantire la scomparsa definitiva del crimine.

Enfatizzare singoli episodi per descrivere una situazione di sfascio totale, non è corretto. Molto si può fare per migliorare il sistema sicurezza, ma non bisogna mai partire dall'emergenza e dall'onda emotiva causata da gravi ma singoli episodi criminali.

Nella confusione generale qualcuno mesta nel torbido, allo scopo di ricavarne, comunque, un pro-

fitto: accade così che il solito geniale "esperto" della sicurezza ponga il problema della polizia amministrativa, ossia di quella parte dell'attività di polizia che viene svolta da operatori in ufficio.

E' giusto, dice l'esperto che in questa fase di recrudescenza della criminalità comune continuiamo a stare in ufficio anziché andare sulla strada ad arrestare i delinquenti?

Gli fa eco l'associazionismo degli impiegati civili: basta con questo scandalo, questi 25.000 poliziotti vadano a fare i poliziotti, siamo noi a doverci occupare di questo tipo di lavoro.

Così per assurdo si arriva gradualmente a bloccare le assunzioni nella Polizia di Stato scoprendo che la vera emergenza della sicurezza è la mancanza cronica... di circa 20.000 impiegati civili.

Difatti quelli che già ci sono, avendo beneficiato di una recente e provvidenziale riforma delle carriere sono quasi tutti ai vertici dei loro ruoli esecutivi.

Quindi in realtà si lotta non per un posto di lavoro, ma per svariati posti di potere; la tendenza è quindi quella di "buttar fuori dagli uffici" i poliziotti e sostituirli con gli impiegati civili.

Con l'unico, trascurabile limite del rispetto assoluto dei loro diritti di lavoratori: 8/14 come orario di lavoro, settimana corta per tutti, niente turni in quinta in maniera assoluta e se scoppia l'emergenza il sabato o la domenica, nessuna paura: lunedì mattina verso le 8,15, subito dopo la pausa caffè il servizio continua ad essere garantito.

Per quasi trent'anni sono stati i poliziotti ad assicurare il funzionamento della Polizia di Stato; oggi invece, il solito genio, ha scoperto l'uovo di Colombo.

Come sindacato confederale abbiamo sempre privilegiato, dalla nostra nascita in poi, anche al di sopra di ogni pura rivendicazione la ricerca delle strade necessarie per far funzionare meglio l'apparato, per garantire un pluralismo d'identità all'interno del nostro Ministero.

Ma tutto questo si traduce ora nell'onta di un attacco selvaggio, arrogante e discriminatorio contro noi poliziotti.

Attuazione art. 36 legge n. 121/81

Si riporta il testo della nota inviata il 13 settembre 2007 dal Segretario generale di Siulp Oronzo Cosi all'On. prof. Giuliano Amato Ministro dell'interno e all'On. Marco Minniti Vice Ministro dell'interno

"Con decreto dell'allora Ministro per la funzione pubblica on. Mario Baccini, dato 8 febbraio 2006, venivano definite le dotazioni organiche complessive delle qualifiche dirigenziali delle aree funzionali e delle posizioni economiche del personale contrattualizzato dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno. Nello stesso provvedimento, al fine di assicurare la necessaria flessibilità di utilizzo delle risorse umane e delle effettive esigenze operative, veniva demandata al Ministro dell'interno, con propri successivi decreti, la ripartizione del contingente di personale come rideterminato dall'allegata tabella A, nei singoli profili professionali e nell'ambito delle strutture in cui si articola l'Amministrazione.

Il 1° agosto scorso è stato recapitato dal Dipartimento della pubblica sicurezza alle sottoscritte sette sigle riunite nel cartello sindacale, che rappresenta circa l'80% del personale contrattualizzato della Polizia di Stato, il documento conclusivo del lavoro svolto dal gruppo di studio interdipartimentale costituito presso il Ministero dell'interno per

l'esame delle problematiche connesse all'attuazione dell'art. 36 della Legge 1° aprile 1981, n. 121.

Con tale nota, in vista di un prossimo incontro da tenersi dopo la pausa estiva, si invitavano le organizzazioni sindacali ad avviare una discussione ed un'analisi sul lavoro svolto formulando eventuali valutazioni, proposte ed osservazioni sull'argomento.

Sulla scorta di ciò le scriventi organizzazioni, hanno finora atteso invano la programmazione dell'annunciato incontro.

Nel contempo, però, con una certa sorpresa si è dovuto apprendere che la questione, durante l'estate, è stata oggetto di dibattito politico sui mass - media, anziché nelle sedi istituzionali e con gli interlocutori naturali.

Atteso che la materia appare delicata perché inerente a numerosi profili di natura sindacale e normativa, è esigenza delle sottoscritte organizzazioni sindacali fissare un incontro anche perché eventuali ritardi rischiano di produrre un deprecabile conflitto tra impiegati civili ed operatori della Polizia di Stato, già abbastanza provati da una irresponsabile campagna stampa condotta su tutto il territorio nazionale negli ultimi tempi. Attendiamo un cortese cenno di riscontro".

Non ci interessa, per adesso, ricercare le motivazioni di questa aggressione: fatto sta che da quando gli impiegati civili hanno avuto la loro riforma con slittamenti verso l'alto di qualifiche e di posizioni, si è aperta la lotta per occupare posti di comando, magari scansionando i posti di lavoro: si punta ora a dirigere la mensa, anziché a farla funzionare.

Si punta ora a dirigere gli uffici logistici, anziché a farli funzionare. Si punta a dirigere gli uffici contabili, anziché a completare le pratiche dei poliziotti in tempi accettabili; allora sarebbe forse più corretto lavorare per passare le competenze ad altri enti, anziché mantenerle nel Dipartimento della pubblica sicurezza cambiando soltanto coloro che vi sono preposti.

Per dirla tutta, infine, non ci convincono neanche le offensive campagne stampa che i soliti giornali (di regime) hanno intrapreso contro i poliziotti.

Qualcuno si chiede a cosa serva il poliziotto di quartiere, dopo che per anni Governo, Dipartimento e giornali ci hanno dettagliatamente informato del fatto che questa figura fosse in realtà lo strumento più avanzato per la nuova lotta al crimine: siamo stati come Siulp sempre un po' scettici su questo punto, ritenendo valida, anzi validissima l'istituzione di questa figura, ma soltanto per avvicinare l'Istituzione al cittadino e non certo per contrastare il crimine.

Abbiamo, anzi, in ogni sede, lottato per respingere l'idea che il poliziotto di quartiere potesse diventare un poliziotto speciale con un proprio percorso di carriera e con un proprio trattamento economico diversificato. Oggi quando ancora una volta i fatti ci danno ragione, tutti sono pronti a convenire sulle nostre posizioni: e la cosa non ci entusiasma.

Non è che noi siamo più intelligenti di chiunque altro in materia di polizia: il fatto è che noi a differenza dei vertici dell'Amministrazione siamo del tutto indipendenti nei confronti del Governo e della politica e possiamo chiamare le cose con il loro nome.

Se un'idea è buona diciamo che è buona, se un'idea non lo è diciamo che è una fesseria, a prescindere da chi l'abbia avuta, a prescindere dagli interessi che l'attuazione dell'idea a volte genera.

Per questo oggi, con la massima tranquillità possiamo dire che quella di "buttar fuori" i poliziotti dagli uffici per metterli su strada è una grande fesseria: e che se qualcuno la realizza finirà per buttare dalla finestra trent'anni di lavoro impiegati per costruire una polizia davvero efficiente e democratica.

Sarebbe opportuno, a questo punto, che tutti i lavoratori dello Stato a qualsiasi categoria appartengano, pensassero un po' di più al lavoro per il bene comune ed un po' di meno al potere per fini personali.

Un fatto è certo: che adesso è venuta l'ora di dire con chiarezza quali devono essere i compiti dei poliziotti e soprattutto le responsabilità dei poliziotti.

Perché ora davvero la misura è colma: ci hanno usato sempre come uomini di pronto intervento per qualsiasi esigenza di servizio, ci hanno obbligato a stare in ufficio il sabato e la domenica alternando questa attività con quella da ordine pubblico in qualsiasi giorno ed orario della settimana, ed ora ci vogliono far credere che eravamo noi a volere tutto questo.

Se qualcuno pensa di poter trattare a calci in faccia i poliziotti si sbaglia di grosso: una coscienza sindacale ed un sindacato vero ce l'abbiamo anche noi, e la nostra pazienza di lavoratori indefessi che si sacrificano per il bene comune è finita da tempo.

Se vogliono lo scontro saranno accontentati.

O. Cosi

Ma il coordinamento dov'è?

Si riporta integralmente la nota inviata al Dipartimento della P.S. in data, 04 settembre 2007 dal componente SIULP la commissione nazionale vestiario Domenico Macchia:

"Le consegne del materiale vestiario hanno seguito, non si sa se solo per quest'anno o anche per i prossimi, un iter nuovo. Il materiale non viene più ritirato dal personale dei magazzini VECA degli Uffici o Reparti della Polizia di Stato direttamente dai Centri Raccolta, ma sono stati incaricati i corrieri che provvedono a consegnare dalle aziende appaltatrici direttamente agli Uffici.

Il nuovo sistema tende certamente a raggiungere l'obiettivo del contenimento delle risorse finanziarie ed umane. Nulla da eccepire per questo.

Il sistema però non doveva prevedere il "risparmio" delle opportune e necessarie informazioni. Dov'è il coordinamento

e la pianificazione???

Gli Uffici e i Reparti non sono stati informati delle consegne (tempi, modi e quantità). I corrieri si presentano a qualsiasi ora per consegnare i colli.

Conseguenza: i consegnatari degli Uffici e dei Reparti, destinatari dei materiali, non opportunamente e preventivamente informati dell'arrivo dei corrieri, si sono trovati nelle condizioni di non poter ricevere il materiale in quanto non in grado di far fronte, nell'immediato, all'organizzazione interna dei magazzini per il ricevimento dei colli (chi scarica, chi immagazzina, chi firma????)

Non solo!

Il materiale ricevuto (per ora solo il gruppo "A" - Vestiario) non riporta un codice meccanografico. Conseguenza: totale confusione per la contabilità!

Ancora!

Dopo oltre 40 giorni dal ricevimento

del materiale i consegnatari degli Uffici e dei Reparti ricevono disposizioni dalle competenti Direzioni Interregionali di non distribuire il vestiario sino a nuove disposizioni. Conseguenza: giacenza di materiale estivo indisponibile presso i magazzini di servizio in attesa di direttive da parte di chi ha provveduto prima all'acquisizione (Tecnico-Logistico del Ministero) e poi a individuare i criteri per la sua distribuzione (Affari Generali del Ministero)!

Per ultimo, ma non per importanza!

Quale componente di commissione paritetica, incaricata di esprimere pareri di qualità e funzionalità dei capi di vestiario, tiene a sottolineare, inoltre, che i capi estivi e invernali in consegna non sono stati preventivamente discussi in commissione.

*Chi ha deciso per la commissione? ".
F.to D. Macchia*

Raddoppiano le ore di riposo per il padre e madre lavoratrice in caso di parto gemellare

Il Ministero del Lavoro (nota n. 23 dello scorso 3 settembre) ha chiarito che l'articolo 41 del D. Lgs. 151/2001 prevede che in caso di parto plurimo, spetti alla madre e al padre (lavoratori) il doppio delle ore di riposo.

La precisazione contenuta nel provvedimento (con il quale la Direzione Generale per l'attività ispettiva ha risposto a una interpellanza del Consiglio Nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro) si è resa necessaria dinanzi a una situazione familiare che vedeva la nascita di due gemelli, il padre lavoratore dipendente e la madre lavoratrice subordinata.

Il Ministro ha quindi chiarito che "in sintonia con l'evoluzione legislativa e giurisprudenziale sempre più tendente ad assicurare ad entrambi i genitori un ruolo paritario nelle cure fisiche ed affettive del bambino [...] fermo restando che per madre lavoratrice non dipendente deve intendersi la lavoratrice autonoma (artigiana, commerciante, coltivatrice diretta, colona, mezzadra, imprenditrice agricola professionale, parasubordinata e libera professionista) avente diritto ad un trattamento economico di maternità a carico dell'INPS o di altro ente previdenziale, nulla osta a che il padre, lavoratore dipendente, possa fruire, in caso di parto plurimo, dei riposi giornalieri aggiuntivi (e quindi raddoppiati) secondo quanto previsto dall'art. 41 D.Lgs. n. 151/2001". O. Così

In corso le procedure per l'attuazione del contratto

Con la sottoscrizione, in data 31 luglio 2007, dell'accordo sindacale e dei provvedimenti di concertazione per il personale del comparto Sicurezza e Difesa, relativi al quadriennio normativo 2006-2009 e al biennio 2006-2007, si è positivamente conclusa una fase estremamente impegnativa, alla quale tutte le amministrazioni interessate hanno partecipato assiduamente, fornendo ciascuna il proprio indispensabile contributo.

Com'è ben noto, i tempi tecnici occorrenti per rendere operativo il contratto hanno subito alcuni ritardi che non hanno consentito di operare per il mese di settembre il previsto aggiornamento degli stipendi.

Questo ha provocato le solite operazioni

di sciocallaggio ispirate da qualche organizzazione sindacale, solo una per la verità, che pur avendo firmato il contratto, sta tenendo una atteggiamento del tutto irresponsabile confondendo i colleghi dapprima con una strategia di disinformazione circa l'entità degli aumenti contrattuali e poi spargendo voci addirittura sulla stessa operatività del contratto.

Riteniamo, pertanto, doveroso ed utile rendere alcune informazioni in ordine allo stato del procedimento di formazione dei decreti del Presidente della Repubblica che, per espressa previsione normativa, recepiranno i predetti accordi sindacali e di concertazione.

Nei primi 10 giorni dello scorso mese di agosto, l'accordo sindacale e i provvedimenti di concertazione, nonché i relativi schemi di decreto del Presidente della Repubblica, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, formalmente bollinati dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ed inviati alla firma del presidente della Repubblica.

Attualmente i DPR di recepimento, firmati dal Presidente della Repubblica in data 11 settembre 2007, sono all'esame della Corte dei Conti per la loro registrazione, cui seguirà la

pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Al riguardo, con una nota ufficiale data 18 settembre 2007, che abbiamo pubblicato sul nostro sito all'indirizzo www.siuilp.it nell'ultimo flash, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gian Piero Scanu ha rappresentato a tutte le organizzazioni del Comparto sicurezza, Sap compreso, che pur confermando l'intendimento, più volte manifestato, di far sì che gli incrementi contrattuali fossero attribuiti già a partire dal mese di settembre, si è dovuto, tuttavia, constatare che, nonostante l'impegno di tutti i referenti del procedimento ad accelerare il più possibile l'iter formativo dei decreti, i necessari tempi tecnici per gli adempimenti prescritti, non è stato possibile erogare entro il mese di settembre gli emolumenti previsti.

A tal riguardo, la Presidenza del Consiglio attraverso lo stesso sottosegretario ha invitato le singole amministrazioni, nell'ottica collaborativa che ne ha sempre contraddistinto il lavoro, a dare tutte le disposizioni utili per il pagamento sollecito, non appena concluso l'iter dei DPR, dei nuovi importi, comprensivi anche di quelli relativi al mese di settembre.

Chi ha cambiato il D.M. 19/2/1992?

Il pantalone della divisa ordinaria, estivo ed invernale, relativo ai contratti n. 28675 - 28676 del 14.12.2006, presenta una caratteristica che stravolge il D.M. 19/2/1992.

Il D.M. in parola, alla tabella 1 "Divisa ordinaria invernale maschile", nella parte riguardante il pantalone, prevede che alla cintura vengano riportati nr. 7 passanti di cm. 6 di luce.

Purtroppo constatato che il pantalone di ultima distribuzione riporta un passante di cm. 4 di luce.

Conseguenza: il cinturone di cuoio bianco largo cm. 4,6 non può essere indossato facendolo passare tra i passanti del pantalone.

Probabilmente qualcuno ha pensato di rimpicciolire il cinturone o di indossarlo in maniera diversa.

Forse è stato cambiato il D.M. e nessuno ne ha avuto notizia?

O semplicemente chi è preposto al collaudo del materiale ha collaudato chissà cosa!

D. MACCHIA

Grande successo del CAF SIULP

Il servizio di assistenza fiscale del SIULP dal prossimo mese di ottobre 2007 sarà in grado di fornire ai propri iscritti un ulteriore servizio: quello del passaggio dei beni per successione (eredità). Un ulteriore servizio quindi si aggiunge a quelli tradizionalmente offerti che sono: compilazione e trasmissione modello 730, compilazione e trasmissione modello ISEE, compilazione istanza assegno nucleo familiare, compilazione e trasmissione modello Red per coloro che hanno genitori pensionati. Il servizio, come è noto, nasce nel 1993 da una geniale intuizione dell'allora segretario Regionale Gigino DE BENEDETTO ed è affidato ad alcuni colleghi ormai esperti del settore. Il SIULP nel 1993, operò una scelta non facile per quei tempi: quella di affidare, una volta accertata una competenza di base, il servizio a dei colleghi presenti all'interno

della struttura sindacale anziché a dei professionisti esterni.

Il ragionamento che si fece all'epoca fu di questo tipo: perché una persona si deve rivolgere all'esterno quando può rivolgersi tranquillamente al suo sindacato dove operano colleghi e persone come lui, che parlano la stessa lingua e conoscono le sue esigenze.

Alla lunga questa scelta si è dimostrata vincente perché nel tempo i colleghi addetti a tale servizio si sono conquistati la fiducia dei colleghi tanto è vero che ogni anno sono sempre più numerosi, anche gli appartenenti ad altri sindacati, che chiedono di fruire del nostro servizio di assistenza fiscale.

Sono stati oltre un migliaio i modelli 730 elaborati dai nostri tecnici nell'arco di quest'anno. È un risultato del quale può andar fiero il nostro sindacato.

G. Iaffaldano

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

La frase "avete rotto" è una vera ingiuria!

Ogni frase si sa deve essere valutata nel suo contesto ed anche un'espressione oramai entrata a far parte del linguaggio corrente può essere considerata dalla legge come una vera e propria ingiuria. E così anche l'espressione "avete rotto le palle" secondo la Cassazione (Sentenza 35548/2007) benché generalmente tollerata può far scattare una condanna penale. Tutto dipende dal contesto in cui vien pronunciata e a chi viene rivolta. Il caso esaminato dalla Corte, vede come protagonista un frate domenicano (direttore di una comunità per tossicodipendenti) che all'arrivo di una pattuglia dei carabinieri si era rivolto loro dicendo "avete rotto le palle". Il frate è stato subito denunciato e condannato per ingiuria. Inutile il ricorso in Cassazione. Secondo gli Ermellini "i giudici di merito hanno plausibilmente ritenuto che [il frate] intendesse contrastare l'operazione dei carabinieri, qualificandola come inutilmente vessatoria e quindi attribuendo sostanzialmente ai militari la responsabilità di un abuso". La frase "avete rotto le palle" si legge nella sentenza "può essere utilizzata in funzione delle azioni più disparate". E non è nemmeno in discussione "l'accettabilità sociale di un tale linguaggio, perché" l'art. 594 c.p. non punisce la volgarità in sé. Ciò che rileva è il significato dell'azione compiuta dal frate con quelle parole".

Opposizione a cartella esattoriale di riscossione sanzioni amministrative per violazione al C.d.S.

Cassazione Civile, sez. II, 8 agosto 2007, n. 17445.

Con la sentenza citata la Corte ribadisce (cfr. Cass. 9180/2006; Cass. 15149/2005)

che avverso la cartella esattoriale emessa ai fini della riscossione di sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni del codice della strada è ammissibile l'opposizione ai sensi della legge n. 689 del 1981 qualora sia mancata la notificazione dell'ordinanza-ingiunzione o del verbale di accertamento di violazione al codice della strada oppure quando la notifica dei suddetti atti è viziata, per cui l'opponente è venuto a conoscenza del provvedimento (dell'ordinanza o del verbale) solo con la notifica della cartella esattoriale. In questo modo all'opponente viene garantito l'esercizio del diritto di difesa attraverso il recupero del mezzo di tutela previsto dall'art. 22 L. 689/81.

Occupare le case popolari? Non sempre è reato

La povertà può essere una valida ragione per occupare un bene di primaria necessità. È quanto sembra emergere da una Sentenza della seconda sezione penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 35580/2007).

Occupare le case popolari, quindi, non sempre costituisce reato giacché, spiegano gli Ermellini, lo stato di indigenza può costituire un giustificato motivo dell'occupazione di una casa che costituisce un "bene primario". È stato così accolto dalla Corte il ricorso di una 38enne romana in precedenza condannata dai giudici di merito per il reato di occupazione abusiva di un immobile di proprietà dell'IACP. "Ai fini della sussistenza dell'esimente dello stato di necessità" previsto dall'art. 54 c.p., - si legge in sentenza - rientrano nel concetto di danno grave alla persona non solo la lesione della vita o dell'integrità fisica, ma anche quelle situazioni che attentano alla sfera dei diritti fondamentali della persona, secondo la previsione contenuta nell'art. 2 della Costituzione". L'occupazione di una casa popolare può quindi essere giustificata dallo stato di povertà in quanto, secondo la Corte, il diritto all'abitazione è uno dei beni tutelati dalla Costituzione "in quanto l'esigenza di un alloggio rientra tra i beni primari della persona".

Maltrattamenti in famiglia? Vi è reato anche in caso di convivenza more uxorio

Costituisce "ius receptum" che il reato di maltrattamenti in famiglia di cui all'art. 572 c.p. non presuppone necessariamente l'esistenza di vincoli di parentela civili o naturali, ma sussiste anche nei riguardi di una persona convivente more uxorio, perché anche in tal caso viene tra le parti a crearsi quel rapporto stabile di comunità familiare che il legislatore ha ritenuto di dover tutelare".

È sulla scorta di tale principio, ricavabile dalla lettura di una recente sentenza (Sent. n. 29262/2007), che la Corte di Cassazione penale ha respinto il ricorso proposto da un uomo, condannato in entrambi i precedenti gradi di giudizio per il reato di maltrattamenti in famiglia ai danni della propria convivente. Ciò ha fatto richiamando la giurisprudenza consolidata in materia secondo la quale il reato di maltrattamenti in famiglia è configurabile anche al di fuori della famiglia legittima, in presenza di un rapporto di stabile convivenza, come tale suscettibile di determinare obblighi di solidarietà e di mutua assistenza.

Neppure tra moglie e marito vi è il diritto all'amplesso

Neppure all'interno di una coppia "regolarmente" sposata, si può rivendicare il diritto a prestazioni sessuali. Imporre un amples-

so quindi è sempre violenza sessuale.

È quanto ricorda la Terza Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. 35408/2007) che ha così confermato la condanna a 4 anni di reclusione nei confronti di un "esuberante" marito che aveva più volte costretto la moglie a subire rapporti sessuali contro la sua volontà.

Secondo gli Ermellini, si deve considerare violenza sessuale "qualsiasi forma di costringimento psico-fisico idonea ad incidere sull'altrui libertà di autodeterminazione, a nulla rilevando l'esistenza di un rapporto di coppia coniugale o paraconiugale tra le parti". Nel caso esaminato dalla Corte l'apparente assenso al rapporto era dovuto al fatto che la donna "non aveva altra scelta che tentare di assecondarlo volta per volta, evitando di suscitare in lui ulteriori occasioni di ira già avutesi in passato".

Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni

Definitivamente approvata la legge in materia di tutela giudiziaria sul principio di parità di trattamento e delle pari opportunità nei confronti delle persone con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di garantire alle stesse il pieno godimento dei loro diritti civili, politici, economici e sociali. Le associazioni e gli enti interessati ad accreditarsi presso il Ministero per svolgere tali funzioni dovranno presentare le domande entro il 30 aprile o il 30 ottobre di ogni anno in via transitoria, in fase di prima applicazione della norma le domande dovranno essere presentate entro 45 giorni dalla data di pubblicazione della legge in Gazzetta ufficiale.

La Polizia Stradale a bordo delle Renault

Dal mese di agosto, la Polizia Stradale viaggia per la prima volta a bordo di auto Renault, in particolare la Laguna Grandtour. Questo contratto di fornitura ad un ente pubblico va ad aggiungersi agli altri due già siglati, nel corso del 2007, con i Vigili del Fuoco e la Croce Rossa Italiana.

Studiata per rivelarsi robusta ed affidabile, Renault Laguna è stata scelta dalla

Polizia Stradale per le sue qualità in materia di sicurezza e di comportamento stradale, nonché per le sue doti di comfort e di piacere di guida. Prima auto al mondo ad aver ottenuto il rating massimo delle cinque stelle ai crash-test Euro NCAP, in materia di sicurezza passiva Renault Laguna riprende il Sistema Renault di Protezione di terza generazione che garantisce il massimo livello di protezione a tutti i passeggeri, qualunque sia il posto occupato all'interno dell'abitacolo. Per quanto riguarda, invece, la sicurezza attiva, oltre a proporre il controllo elettronico della stabilità ESP con controllo del sottosterzo, Renault Laguna dispone della funzione antipattinamento ASR, della funzione MSR (che evita il blocco delle ruote durante il passaggio a rapporti inferiori su fondo stradale a bassa aderenza) e dell'assistenza alla frenata d'emergenza. Tra i dispositivi dedicati al comfort di vita a bordo, Renault Laguna propone il freno di stazionamento automatico e la carta elettronica per accesso e avviamento senza chiave che raggruppa anche alcune funzioni complementari quali il blocco e lo sblocco manuale delle serrature ed il sistema di illuminazione "follow me home" che comanda a distanza l'accensione delle luci esterne.

Le 63 Renault Laguna Grandtour che costituiranno la flotta della Polizia Stradale per il 2007, specificatamente allestite (vedi foto in allegato), sono in versione Dynamique ed equipaggiate con il propulsore 2.0 dCi 150cv che associa eccellenti prestazioni a bassi livelli di consumo e costi di esercizio ridotti. Frutto dell'alleanza Renault-Nissan e autentico condensato di tecnologie diesel, il propulsore 2.0 dCi dispone di un'aerodinamica interna molto avanzata che consente agli iniettori piezoelettrici di intervenire in condizioni ottimali garantendo, inoltre, una silenziosità senza pari grazie a numerose evoluzioni acustiche.

Renault Laguna Grandtour con i colori istituzionali e l'allestimento specifico della Polizia Stradale è stata presentata ed esposta oggi presso la sede romana della Società Autostrade, in occasione della conferenza stampa annuale relativa all'esodo estivo che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Ministro dei Trasporti e del Presidente dell'Anas.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 12
N. 19 - 1 Ottobre 2007

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Hanno collaborato a questo numero:

D. MACCHIA
O. COSI

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici **SIULP** IN CONVENZIONE

NETTO RICAPO €	CESSIONE DEL QUINTO		PRESTITO CON DELEGA		
	60 mesi	120 mesi	60 mesi	120 mesi	
7.000	145	84	9.000	187	111
10.000	208	121	13.000	271	159
15.000	309	180	16.000	333	197
22.000	455	266	19.000	396	232
26.000	536	311	25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Ispodag e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call center di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.



EUROCOS

Numero Verde
800-754445

Numero Clienti
0655381111

Sito Internet
www.eurocos.it

Direzione Generale di Roma
Lre di Pietra Papa, 21 - 00146 Roma

LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari.

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari